

Ieri l'annuncio mentre i rappresentanti locali davano pieno sostegno alla Calderone sulle prossime mosse

Otto professioni fuori dal Cup

Il comitato unitario si spacca. Nasce il coordinamento tecnico

DI IGNAZIO MARINO

Il Comitato unitario delle professioni entra in crisi. E si avvia ad una spaccatura. Hanno infatti deciso di uscire dal Cup otto professioni dell'area tecnica: agronomi e forestali, ingegneri, geologi, chimici, periti agrari, periti industriali, geometri e tecnologi alimentari. L'annuncio è arrivato ieri. Proprio mentre la nuova presidente del Cup, Marina Calderone, incassava a Milano l'appoggio dei comitati territoriali del Nord Italia sull'idea di riscrivere lo statuto per meglio coinvolgere le realtà locali e compattare così tutto il fronte delle professioni intellettuali. La costituzione di un comitato promotore per la creazione di un organismo unitario nazionale dell'area tecnica si avvia così a ridisegnare gli equilibri interni nel mondo delle professioni.

A Milano. Come anticipato da ItaliaOggi di martedì, l'intenzione della Calderone di allargare i confini del Cup era già nell'aria. Così ieri al forum delle profes-

ni intellettuali del Nord Italia la presidente ha incassato un pieno sostegno da parte dei coordinatori provinciali di Cuneo, Torino, Lecco, Pavia e di tante altre realtà. «Già domani (oggi per chi legge, ndr) si insedierà la commissione per la revisione dello statuto del comitato», ha annunciato la numero uno dei consulenti del lavoro a dimostrazione di voler fare presto. Non solo. Un nuovo appuntamento con i rappresentanti territoriali è

stato già fissato per il 17 luglio a Roma per un primo confronto sulle idee da presentare in via ufficiale a settembre all'assemblea del Cup.

Soddisfatto dell'incontro Giuseppe Capocchin, coordinatore del Comitato unitario del Veneto. Che ha detto: «Sono contento di questa spinta in avanti per dare maggiore unità al mondo delle professioni». Quanto alla notizia che a Roma alcune professioni avevano intrapreso una strada diversa, l'architetto di Padova ha aggiunto: «Non conosco i motivi di questa scelta, per quanto riguarda il mio coordinamento regionale non c'è alcun dubbio che lavorerò con tutte le professioni».

A Roma. Mentre a Milano il fronte si compattava nella Capitale si consumava lo

strappo. E un breve comunicato annunciava la nascita del comitato promotore per la creazione dell'organismo unitario delle dell'area tecnica. Otto le professioni coinvolte. Due le categorie, però, che non hanno seguito il nuovo fronte: agrotecnici e architetti. Per i promotori -l'assise, unita da comune matrice culturale e professionale, assumerà ruolo di coordinamento nazionale e confronto fra le diverse realtà professionali e rivestirà una posizione di riferimento ed interlocuzione unico ed unitario a tutti i livelli compreso quello politico e istituzionale». Ma non solo di problemi tecnici ha intenzione di occuparsi il fronte degli scissionisti. Si legge sempre nel comunicato che «il

costituendo tavolo, che non è compatibile ma neanche conflittuale con il Cup, privilegerà il dialogo con tutte le professioni regolamentate su argomenti di interesse comune» allargando così l'orizzonte degli interessi in gioco. «Il Cup, così come è», ha lamentato Pietro De Paola (geologi), «non funziona. Troppo diverse le singole esigenze delle categorie». «Le professioni tecniche hanno problemi comuni», ha dichiarato il coordinatore in pectore Sergio Polese (ingegneri), «e avevamo bisogno di piena autonomia per occuparcene».



Marina Calderone



Sergio Polese